

Dinamiche sociolinguistiche
e didattica delle lingue nei
contesti sportivi

Sociolinguistic Dynamics and
Language Teaching in Sports

a cura di Raymond Siebetchu

Studi e ricerche

2020

 EDIZIONI
Università per Stranieri di Siena

Edizioni Unistrasi



Dinamiche sociolinguistiche e didattica delle lingue nei contesti sportivi

Sociolinguistic Dynamics and Language Teaching in Sports

a cura di Raymond Siebetcheu

Studi e ricerche

2020

 EDIZIONI
Università per Stranieri di Siena

Comitato scientifico: Marina Benedetti, Antonella Benucci, Paola Carlucci, Pietro Cataldi, Paola Dardano, Beatrice Garzelli, Sabrina Machetti, Giuseppe Marrani, Tomaso Montanari, Massimo Palermo, Carolina Scaglioso, Lucinda Spera, Massimiliano Tabusi, Massimo Vedovelli

Comitato di redazione: Valentino Baldi, Anna Baldini, Matteo La Grassa, Eugenio Salvatore, Ornella Tajani

Collana finanziata dal Dipartimento d' Eccellenza DADR
(Dipartimento di Ateneo per la Didattica e la Ricerca)

Volume sottoposto a Peer Review

ISBN 978-88-32244-00-7



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0
Internazionale.

Tutti i diritti sono riservati.
Qualsiasi riproduzione, anche parziale e sotto qualsiasi forma,
è vietata senza l'autorizzazione dell'Ateneo.

Copyright © 2020 Ateneo Internazionale - Università per Stranieri di Siena

INTRODUZIONE

Sono ancora limitati gli studi sistematici relativi alle questioni sociolinguistiche, interculturali e didattiche nei contesti sportivi. Lo ribadiscono gli autori di questo volume, i quali sono tra i pochi che hanno affrontato tali questioni nell'ultimo decennio. Eppure, il mondo dello sport si sta configurando come un luogo investito dal contatto multiculturale e contraddistinto da una frequente e dinamica mobilità di persone, di lingue e di culture. È doveroso ricordare che sono consistenti gli studi relativi al linguaggio giornalistico sportivo in generale e in particolare a quello calcistico, come lo ricordano i contributi su questo tema in questo volume. Mi limito a ricordare il saggio di Giacomo Devoto (1939), *Le lingue speciali: le cronache del calcio*, in «Lingua nostra», I (1939), pp. 17-21, probabilmente uno dei primi in Italia su questo tema. Si pone quindi l'esigenza di descrivere le macroforme del contatto fra idiomi nel contesto sportivo attraverso ricerche capaci di associare le attività sportive alle teorie semiotiche, sociolinguistiche e didattiche dimostrandone il valore applicativo anche a sostegno di azioni di programmazione educativa e di sviluppo culturale del territorio. Il Convegno Internazionale *Dinamiche sociolinguistiche e interculturali nei contesti sportivi* tenutosi il 15 e il 16 novembre 2018 presso l'Università per Stranieri di Siena, il primo di questo tipo in Italia, ha cercato di colmare questa carenza accogliendo proposte di comunicazione da parte di studiosi italiani e stranieri le cui ricerche sono dedicate alle questioni sociolinguistiche e interculturali nello sport. Il presente volume raccoglie una selezione dei contributi presentati in occasione del Convegno senese.

Si tratta probabilmente del primo volume sulle dinamiche sociolinguistiche e didattiche nello sport in Italia. Una peculiarità di questa pubblicazione è che propone riflessioni dei principali studiosi che si occupano attualmente del binomio Lingua e Sport secondo le prospettive di vari ambiti disciplinari come la sociolinguistica, la linguistica educativa, la demografia nonché i processi di mediazione, traduzione, interpretariato e gli effetti delle migrazioni nel sistema sportivo. La dimensione interdisciplinare del volume propone un confronto non solo tra varie discipline intorno allo stesso tema, ma anche tra i vari quadri teorico-metodologici utilizzati. Un altro elemento di confronto che si ritiene di notevole interesse è la diversità delle discipline sportive trattate nel volume. In questo senso, i contributi fanno riferimento sia agli

sport collettivi che agli sport individuali. Sono inoltre presi in considerazione tanto gli sport maggiormente diffusi e praticati che quelli meno praticati. Tra le discipline analizzate nel volume vi sono, ad esempio, il calcio, la pallavolo, la pallacanestro, il rugby, l'atletica leggera, il tennis e le arti marziali, tra cui la lotta. Questa diversità di discipline sportive consente di proporre un quadro pressoché complessivo della situazione sociolinguistica nello sport italiano e di quello che succede in altri paesi.

Un'altra peculiarità di questo volume è che alcuni degli autori, oltre ad essere giovani studiosi/e di questioni sociolinguistiche e didattiche delle lingue nello sport, sono anche atleti di fama internazionale con numerosi trofei vinti. Questa presenza di ricercatori-sportivi tra gli autori dimostra la necessità di creare un dialogo scientifico tra due ambiti apparentemente distanti ma in realtà molto legati. Anche grazie al contributo degli sportivi in questo progetto editoriale, la cifra contenutistica del volume rende egregiamente conto della valenza applicativa dei contributi, collegata, appunto, al vissuto linguistico quotidiano degli sportivi. Oltre al mondo dello sport e alla pura ricerca scientifica, un'attenzione nel volume viene data anche alla scuola e a vari contesti sociali, come i centri di accoglienza per richiedenti asilo, a dimostrazione della volontà di combinare proposte applicative concrete alle riflessioni teoriche discusse nel volume.

Il volume è articolato in quattro sezioni: *Plurilinguismo nello sport*, *Didattica delle lingue nello sport*, *Lessico dello sport: terminologie, traduzioni e cronache giornalistiche* e *Dinamiche migratorie e interculturali nello sport*. I contributi presentati, che propongono delle ricerche di taglio quantitativo e qualitativo, fanno riferimento a diversi approcci metodologici: analisi dei dati demo-statistici sulla popolazione sportiva, questionari sociolinguistici, interviste, analisi dei corpora (radiocronaca, telecronaca e cronaca online), osservazione partecipante, esperienza sul campo (attività didattiche).

La sezione intitolata *Plurilinguismo nello sport* raccoglie contributi che si basano sulle dinamiche linguistiche e la gestione del plurilinguismo nelle società sportive. In alcuni casi si tratta dei primi lavori sull'argomento in Italia.

Lo studio di **Raymond Siebetchu** illustra i risultati delle ricerche condotte nell'ambito del progetto *Multisport. Immigrazione e sport italiano: una prospettiva multiculturale per l'integrazione* del Centro di Eccellenza della Ricerca dell'Università per Stranieri di Siena. La ricerca presenta alcuni modelli di analisi delle dinamiche sociolinguistiche nel calcio, con un'attenzione particolare al plurilinguismo. Vengono proposte una serie di attività didattiche sviluppate nei contesti calcistici sulla base dei bisogni linguistici degli apprendenti. **Eva Lavric**, attraverso il suo contributo, illustra i principali risultati delle ricerche condotte all'interno dell'*Innsbruck Football Research Group*. Attraverso tali ricerche, l'autrice dimostra che, a differenza di quanto si potrebbe pensare, il plurilinguismo ha un ruolo preponderante nelle squadre di calcio ed è necessario anche per il rendimento sul terreno di gioco. Lo studio propone, infine, alcune riflessioni per le ricerche future. **Annalisa Sandrelli**, dal suo canto,

riporta un caso di studio, condotto presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano, che si basa sulle esperienze e le percezioni degli aspiranti allenatori rispetto alle questioni linguistiche. L'obiettivo dello studio è quello di identificare i temi ricorrenti e le buone pratiche in riferimento alle competenze linguistiche nel calcio. Il capitolo di **Sara Colombo** si concentra su una squadra di Serie A, l'Atalanta BC. Nel suo studio, l'autrice descrive la politica linguistica della squadra e le misure per metterla in atto. Un'attenzione particolare è dedicata anche al Settore Giovanile della squadra, per il quale la formazione linguistica riveste un ruolo notevole. La ricerca illustrata da **Francesca Gallina** traccia un quadro del plurilinguismo nel mondo del rugby italiano e, in particolare, della Benetton Rugby di Treviso, una delle squadre italiane che milita in un campionato transnazionale. Il contributo rivela che nonostante la massiccia presenza di numerose lingue nel repertorio linguistico dei giocatori e dei tecnici, l'inglese assume una posizione dominante nella comunicazione dentro e fuori dal campo. Nel contributo di **Giulia Gaggiotti** vengono prese in esame le dinamiche e le strategie messe in atto dalle società cestistiche per garantire la comunicazione con i giocatori stranieri. Lo studio analizza pertanto le buone prassi sul tema dell'integrazione con un'attenzione particolare alla mediazione linguistica interculturale, sondando la modalità specifica dell'interpretazione dialogica. **Irene Siragusa**, nella sua trattazione, propone una riflessione sui servizi linguistici nei campionati internazionali di atletica leggera. L'autrice analizza in particolare il repertorio linguistico degli atleti, nonché il ruolo e il valore delle lingue durante gli eventi sportivi. Il contributo delinea, infine, le barriere linguistiche e i processi di mediazione linguistica durante tali manifestazioni. Lo studio di **Mirella Ricca**, invece, si riferisce alle dinamiche sociolinguistiche nel campionato professionistico di pallavolo femminile. Il contributo pone l'attenzione sull'analisi del repertorio linguistico delle giocatrici ma anche sulle scelte linguistiche durante gli allenamenti e le partite. Tale studio rivela un'apertura nei confronti del plurilinguismo e una consapevolezza rispetto all'importanza del mediatore linguistico.

La sezione dedicata alla *Didattica delle lingue nello sport* illustra alcuni percorsi didattici sviluppati nell'ambito di progetti universitari, scolastici e di associazioni culturali. Questa sezione valorizza la dimensione applicativa del volume.

Il contributo di **Alessandra Fazio**, **Elisa Fiorenza** ed **Emanuele Isidori** rende conto delle attività dell'Università del Foro Italoico nell'ambito del progetto europeo ESTPORT. Gli autori descrivono il percorso e i corsi di lingua personalizzati realizzati per colmare le lacune formative e per facilitare la transizione degli atleti d'élite nel mondo del lavoro. **Maria Carmela D'Angelo**, nel suo saggio, s'interroga sulla necessità di un sillabo nello sport individuando alcune indicazioni utili alla costruzione di uno o più sillabi-guida per l'insegnamento della lingua italiana speciale dello sport. Le sue proposte rispondono alla volontà di soddisfare i bisogni linguistici di varie categorie di persone, le cui professioni sono legate allo sport. Le riflessioni proposte da **Gianluca Baldo** offrono una sintetica presentazione dei bisogni assai specifici dei

calciatori della Serie A in generale e in particolare di quelli dell'Udinese Calcio. L'autore propone inoltre alcune strategie didattiche elaborate sulla base sia dell'articolata rete di fattori in gioco, sia degli obiettivi urgenti fissati dai committenti. Nel suo lavoro, **Giorgia Motta** propone una metodologia didattica alternativa con lo scopo di offrire agli apprendenti un diverso percorso di avvicinamento a una lingua straniera. Basandosi sulle passioni dei suoi studenti, l'autrice illustra alcune attività didattiche per l'insegnamento dello spagnolo nelle scuole elementari e medie partendo dal calcio e dalla musica. Il contributo di **Alessandra Castorrini** presenta un progetto con classi di richiedenti asilo di livello A1 sviluppato entro la Cooperativa Cefal Emilia-Romagna. L'autrice illustra le articolazioni del progetto "Let's play" dedicato all'integrazione dei richiedenti asilo attraverso lo sport, adottando un approccio di Simulazione Globale concentrato sui bisogni educativi degli apprendenti. L'intervento di **Paola Russo** illustra alcune attività didattiche rivolte a studenti-calcatori adolescenti stranieri di livello A2/B1 interessati ad acquisire una buona padronanza dell'italiano attraverso il gioco del calcio. Questa disciplina sportiva è pertanto presentata come spunto per l'insegnamento/apprendimento dell'italiano L2 in classi ad abilità differenziate.

La terza sezione dal titolo *Lessico dello sport: terminologie, traduzioni e cronache giornalistiche* raccoglie contributi capaci di affrontare il tema del lessico dello sport da prospettive di analisi molteplici che richiamano a diverse anime della ricerca linguistica come il linguaggio settoriale, la traduzione e la comunicazione online.

Il contributo di **Maurizio Viezzi** focalizza l'attenzione sul modo in cui vengono designate le specialità dell'atletica dai giornalisti di *Track & Field News*. Questi ultimi attingono a una gamma più o meno ampia di espressioni creative, spesso caratterizzate da assoluta sinonimia e, dunque, perfettamente intercambiabili, ancorché talvolta di difficile comprensione per chi non disponga di adeguate competenze tematiche o linguistiche. Dal suo canto, **Lorenzo Zanasi** prende in esame le caratteristiche del lessico di alcuni sport di combattimento come le arti marziali miste e il *jiu jitsu* brasiliano soffermandosi sulle dinamiche sociolinguistiche, fortemente orientate al plurilinguismo, che si manifestano nella pratica sportiva di questi metodi di lotta. L'autore descrive inoltre l'apparato metaforico che connota la terminologia di queste discipline. **Roger Baines** si concentra invece sull'industria del calcio ed esplora i processi identitari e di globalizzazione che ne derivano. Concentrando l'attenzione su Twitter, l'autore approfondisce le pressioni legate alla gestione dell'identità dei grandi marchi sulle pratiche di traduzione. Lo studio di **Stefania Spina** si prefigge di indagare la cronaca giornalistica scritta del calcio. L'autrice delinea alcune tendenze recenti della cronaca giornalistica legate a tre fenomeni di tipo lessicale, testuale e discorsivo: l'uso di un particolare tipo di tecnicismi, il carattere espressivo ed emotivo del discorso e la sua caratteristica di brevità e immediatezza. Anche **Antonio Daniele** si occupa di cronaca sportiva, ma sposta l'attenzione su un confronto tra la cronaca radiofonica e quella televisiva, dal monopolio RAI alla piattaforma SKY. L'autore analizza l'uso

della lingua italiana nel giornalismo sportivo, considerato come uno dei campi nei quali può risultare efficace un esame e un bilancio degli esiti del quadro lessicale via via maturato negli anni mediante il vettore massmediale. Sempre rimanendo nell'ambito della cronaca giornalistica calcistica, lo studio di **Giacomo Klein** si propone di analizzare la lingua delle telecronache sportive negli ultimi decenni in Italia. Il contributo individua alcuni elementi caratterizzanti del linguaggio della telecronaca e analizza il suo sviluppo da un punto di vista diacronico dagli anni '80 ai giorni nostri. **Nebojsa Radović** suggerisce, infine, un taglio specifico relativo all'analisi della cronaca sportiva. L'autore si sofferma sulle metafore nel discorso sportivo con un riferimento particolare alle cronache televisive italiane delle partite di tennis. L'articolo illustra varie forme di metafora e osserva come quella della guerra sia preferibilmente usata dai commentatori televisivi.

La sezione dedicata alle *Dinamiche migratorie e interculturali nello sport* testimonia il carattere interdisciplinare del volume facendo riferimento a contributi con taglio geo-statistico, storico e sociologico. Questi ambiti forniscono degli spunti importanti per gli studi sociolinguistici.

Il contributo di **Raffaele Poli** propone un'analisi di stampo demo-statistico relativa alla mobilità internazionale dei calciatori negli ultimi 25 anni. I dati che l'autore espone sono stati elaborati dal gruppo di ricerca del *CIES Football Observatory*, gruppo specializzato negli studi demografici inerenti al mercato del lavoro in ambito calcistico. Tali dati confermano il trend sempre più crescente dei calciatori stranieri in Europa e il loro impatto sulle scelte linguistiche nelle squadre di calcio. **Nicola Porro**, nel suo saggio, ricostruisce con un approccio storico-sociologico i legami tra emigrazione italiana ed esperienza sportiva. L'autore, facendo riferimento agli emigrati italiani, dimostra che se in Argentina l'associazionismo sportivo ha concorso potentemente ad accumulare capitale sociale, negli Usa i percorsi di mobilità sono stati caratterizzati da una forte impronta campionistica. **Saverio Battente** concentra la sua riflessione sulla dimensione storica dello sport come strumento di integrazione culturale. Le considerazioni dell'autore si aggirano intorno alla figura dell'eroe in Italia a partire dal Novecento. Il contributo dimostra come le gesta atletiche di personaggi dello sport abbiano contribuito a creare un'identità condivisa, tra culture, religioni ed etnie distinte, sia attraverso l'emigrazione italiana all'estero che attraverso l'immigrazione straniera in Italia. Il saggio di **Sandra Kyeremeh** indaga le forme attraverso le quali l'italianità, il senso di appartenenza e la "bianchezza" vengono costruite all'interno dei contesti sportivi italiani. L'autrice dimostra che l'utilizzo della *Critical Race Theory* può aiutare nell'analizzare la complessità dei modi grazie ai quali lo sport ed i corpi delle sportive sono implicati in lotte tanto per il riconoscimento sociale e legale, quanto per l'inclusione nella "comunità immaginata" italiana. **María Soledad Balsas** focalizza l'attenzione sulle dinamiche sociolinguistiche riguardanti la recezione transnazionale del calcio italiano in Argentina. Partendo da un approccio etnografico virtuale, il contributo sottolinea il potenziale della televisione transna-

zionale per minare la natura nostalgica dell'immaginazione diasporica e i suoi imperativi di identificazione e appartenenza.

Prima di concludere questa presentazione, desidero ringraziare il DADR – Dipartimento di Ateneo per la Didattica e la Ricerca – e il suo Direttore, Massimo Palermo, per avere inserito il Convegno internazionale da cui deriva questo volume tra i “Grandi eventi” del DADR per l’anno 2018. Un sincero ringraziamento anche al Rettore Pietro Cataldi per il suo prezioso supporto durante l’organizzazione del Convegno. Ai Centri CE (Centro di Eccellenza della Ricerca), CLUSS (Centro Linguistico di Ateneo), CILS (Centro di Certificazione dell’Italiano come Lingua Straniera) e ai loro rispettivi direttori Massimo Vedovelli, Carla Bagna e Sabrina Machetti, rivolgo i miei sentiti ringraziamenti per il sostegno finanziario e la fiducia accordata sia in occasione dell’organizzazione del convegno che nella cura degli Atti. A nome di tutti gli autori desidero ringraziare in modo particolare tutti i revisori anonimi, i cui suggerimenti hanno consentito di migliorare la qualità dei contributi presenti in questo volume. Ringrazio anche il Comitato Scientifico e il Comitato Organizzatore del convegno il cui lavoro ha consentito di invitare a Siena studiosi italiani e stranieri, i cui interessi di ricerca si aggirano attorno al binomio Lingua e Sport. In riferimento al Comitato Organizzatore, un ringraziamento speciale va a Paola Savona e Rosalia Guidoni per il loro impegno anche a supporto della cura redazionale del volume. Rivolgo, infine, un sincero ringraziamento al Comitato Scientifico della Collana *Studi e Ricerche* dell’Università per Stranieri di Siena, che ha accettato di ospitare gli Atti di questo primo convegno senese sulle dinamiche sociolinguistiche nello sport, e al Comitato di Redazione della Collana per il prezioso lavoro durante tutte le fasi della pubblicazione.

Siena, novembre 2020

Raymond Siebetchu

INTRODUCTION

To date, only very few works have systematically dealt with sociolinguistic dynamics in sports. This is confirmed by the authors of this volume, who are precisely among the few who have addressed these issues in the last decade. Yet, sport could be considered a complex ecosystem characterized by multicultural contact determined by the frequent and dynamic mobility of people, languages and cultures. Previous studies mainly focused on sports journalism and particularly football, as the ensuing contributions about this topic will underline. An instance is Giacomo Devoto (1939)'s, *Le lingue speciali: le cronache del calcio*, in «Lingua nostra», I, pp. 17-21, probably one of the first dealing with this theme in Italy. The need therefore arises to describe the macro-forms of contact between languages in sports through works which aim at associating sporting activities with semiotic, sociolinguistic, and educational linguistic theories. Furthermore, the idea is to illustrate the value and effects of sport in support of educational planning and cultural development actions implemented in specific areas. In particular, the link between language and sports is a very interesting issue which stimulates a reflection about identity expressions and a rethinking of immigrants' and citizens' integration. The International Conference on *Sociolinguistic and Intercultural Dynamics in Sports*, held on November 15th-16th 2018 at the University for Foreigners of Siena, was the first of its kind in Italy and sought to contribute to filling this gap by welcoming contributions by Italian and foreign scholars whose research is dedicated to sociolinguistic and intercultural issues in sports. These proceedings collect a selection of papers presented during the conference.

This book is probably the first volume entirely devoted to sociolinguistic dynamics and language teaching in sports in Italy. The publication innovatively collects the reflections of the main scholars on language and sports and combines different disciplinary perspectives, such as sociolinguistics, educational linguistics, demography as well as the processes of mediation, translation, interpreting and the effects of migration on the sports system. The interdisciplinary dimension of the volume offers a comparison not only between various disciplines around the same theme, but also between various theoretical-methodological frameworks. Another element of comparison of considerable interest is the diversity of the sports disciplines

covered in the volume. The contributions refer to both collective and individual sports. The most popular, most practiced, as well as the least practiced sports are taken into consideration. Among the disciplines analyzed in the volume we find football, volleyball, basketball, rugby, athletics, tennis, and wrestling. This diversity of sports disciplines allows to offer quite a complete overview of the sociolinguistic situation in Italian sports and to give an idea of what is happening in other countries.

Another interesting aspect of this volume is that some of the authors, in addition to being young scholars of sociolinguistic and language teaching issues in sports, are also renowned athletes who have won numerous trophies. Hence, the need to fuel the scientific debate between two apparently distant but actually very closely related areas. Thanks to the contributions of athletes, the book presents works with both theoretical and practical implications. In addition to sports and pure scientific research, attention is also given to education and various social contexts, such as asylum seekers centers, aiming to combine theoretical reflections with practical issues.

The book is divided into four thematic sections: *Plurilingualism in sports*; *Language teaching in sports*; *Sports language: terminology, translation and news reports*; *Migration and intercultural dynamics in sports*. The contributions, based on quantitative and qualitative studies, move from different methodological approaches: the analysis of demo-statistical data, sociolinguistic questionnaires, interviews, corpus analysis (radio and TV commentaries, online news, specialized journals), participant observation and language teaching activities.

The first section, entitled *Plurilingualism in sports*, collects contributions on linguistic dynamics and the management of plurilingualism in clubs related to different sports disciplines. In some cases, these are the first works on the topic in Italy.

Raymond Siebetchu's study illustrates the results of research conducted within the *Multisport project. Immigration and Italian sport. A multicultural perspective for integration* at the University for Foreigners of Siena. The study presents some analysis models of sociolinguistic dynamics in football, with attention to plurilingualism. The author discusses some language teaching activities developed in football contexts based on and considering the linguistic needs of the learners. **Eva Lavric** describes the main results of a study conducted within the *Innsbruck Football Research Group*. Through her research, the author shows that, unlike what one might think, multilingualism has a predominant role in football teams and is also necessary for players' performance on the pitch. The author concludes her article by suggesting some research questions for future research. **Annalisa Sandrelli's** paper reports on a case study carried out at the Italian Federal Coaching Centre in Coverciano (Florence), which investigated trainee coaches' experiences and perceptions of "the language gap". The aim of the study is to identify recurring themes and best practices referring to language skills in football teams. **Sara Colombo's** chapter focuses on

an Italian Serie A team, Atalanta BC. In her study, the author describes the team's language policy and explores the measures adopted for its implementation. Particular attention is allocated to the team's Youth Sector, for which language education plays a predominant role. The research illustrated by **Francesca Gallina** focuses on plurilingualism in Italian rugby – in particular in Treviso's Benetton Rugby, one of the Italian teams playing in a transnational league. The contribution shows that, despite the massive presence of numerous languages in the linguistic repertoire of both players and coaches, who come from different countries, English takes on a dominant position in both on- and off-pitch communication. **Giulia Gaggiotti's** contribution examines the dynamics and strategies implemented by Italian basketball clubs to manage communication with foreign players. The study analyzes good practices on the topic of integration with attention to intercultural linguistic mediation, probing the specific modality of dialogical interpretation. **Irene Siragusa** focuses her reflection on linguistic services during the international athletics championships. The author analyzes the linguistic repertoire of athletes, as well as the role and value of languages during sporting events. The contribution also outlines the language barriers and linguistic mediation processes during these events. **Mirella Ricca's** study describes sociolinguistic dynamics in the professional women's volleyball championship. The contribution illustrates the players' linguistic repertoires and their linguistic choices during training and matches. The study shows a certain degree of openness towards plurilingualism and an awareness of the importance of the language mediator.

The section devoted to the *Teaching of languages in sports* presents some language teaching activities developed within school, university, and cultural association projects. This section enhances the practical dimension of the volume.

The contribution by **Alessandra Fazio, Elisa Fiorenza** and **Emanuele Isidori** focuses on the issue of student-athletes' dual career. The authors illustrate the activities at the University of the Foro Italico within the European ESTPORT project. In particular, they describe the path and personalized language courses created to fill any training gaps, with the support of technology, aimed at facilitating the transition of elite athletes into the professional world. In her paper, **Carmela D'Angelo** investigates the need for a syllabus related to language teaching activities in sports by identifying some useful guidelines for syllabus design for Italian language teaching. The proposals respond to the linguistic needs of various student categories, whose professions are related to sports. The reflections by **Gianluca Baldo** offer a concise presentation of the very specific needs of Italian league Serie A players in general and, narrowing the focus onto the *Udinese Calcio* team. The author also proposes some language teaching strategies developed on the basis of both the articulated network of factors involved and the immediate objectives set by the teams. In her work, **Giorgia Motta** suggests an alternative language teaching methodology with the aim of offering learners' different tools to learn a foreign language. Based on the students' interests and attitudes, the author illustrates some language activities for

teaching Spanish in elementary and middle schools based on football and music. **Alessandra Castorrini**'s contribution presents a project in A1-level asylum seeker classes developed within the CEFAL Emilia Romagna Region Association. The author illustrates the nodes of the *Let's play project* based on the Global Simulation approach. The project focuses on learners' educational needs and promotes the integration of asylum seekers through sport. **Paola Russo**'s paper illustrates some language teaching activities aimed at A2/B1-level foreign student-footballers interested in acquiring adequate skills in L2 Italian through football. This sports discipline is viewed as a starting point for teaching and learning L2 Italian in mixed-ability classes.

The third section, *Sports language: terminology, translation and news reports*, gathers contributions related to sports from multiple perspectives and about different aspects of linguistic research such as sectorial language, translation and online communication.

Maurizio Viezzi's contribution focuses on the way athletic specialties are designed by journalists of *Track & Field News*, who draw on a variably wide range of creative expressions. These often rely on absolute synonymy and expressions are fully interchangeable, albeit sometimes difficult to understand for those who do not have adequate thematic and linguistic skills. **Lorenzo Zanasi**, on his part, examines the lexicon of some combat sports such as mixed martial arts and Brazilian *jiu jitsu* focusing on sociolinguistic dynamics, which appear to be strongly oriented towards plurilingualism. The author also describes the metaphorical apparatus connoting the terminology of these disciplines. The chapter written by **Roger Baines** deals with the translation of tweets in football. The author specifically focuses the attention on the influence of brand identity management on translation practices on Twitter in the football industry. **Stefania Spina**'s study aims to investigate the football press report genre and to outline some of its recent trends, linked in particular to three lexical, textual and discursive phenomena: the use of a particular type of technicality, the expressive and emotional tone of the speech and its brevity and immediacy. **Antonio Daniele** also deals with sports reporting but shifts the attention onto the comparison between radio and television reporting, from the RAI monopoly to the SKY platform in Italy. The author analyzes Italian language use in sports journalism, considered as one of the fields in which the awareness of the lexical framework gradually developed over the years by the mass media can be effective. Still remaining within the field of football journalism, **Giacomo Klein**'s study aims to analyze the language of sports commentaries in Italy in the last decades. The contribution identifies some characteristics of the language of television commentaries and analyzes its development from a diachronic point of view from the 80s to the present day. **Nebojsa Radović** also deals with TV commentaries, but he dwells on metaphors in sports discourse with reference to the Italian television reporting of tennis matches. The article illustrates various types of metaphors and notes how the most common structural metaphor in this context is "Match is war".

The fourth session, dedicated to *Migration and intercultural dynamics in sports*, testifies to the interdisciplinary nature of the volume, including contributions with a demo-statistical, historical, and sociological perspective. These areas provide important starting points for sociolinguistic studies.

Raffaele Poli's contribution proposes a demo-statistical analysis related to the international mobility of players in European teams in the past 25 years. Data were processed by the research group within the *International Centre for Sports Studies* (CIES), a team who specializes in demographic studies on the labour market in football. The data confirm the growing trend of foreign players in Europe and their impact on language choices in football teams. In his paper, **Nicola Porro** reconstructs the links between Italian immigration and sports in Argentina and the United States through a historical-sociological approach. The author shows that while sports associations in Argentina have powerfully contributed to the accumulation of social capital, mobility in the USA has been characterized by a strong footprint in sports events. **Saverio Battente** starts a historical reflection on the theme of sport as a tool for cultural integration, through the figure of the hero in Italy starting in the Twentieth century. The contribution demonstrates how the athletic deeds of sports personalities have contributed to creating a shared identity between distinct cultures, religions, and ethnicities, both through Italian emigration abroad and immigration in Italy. **Sandra Kyeremeh**'s contribution investigates the forms through which Italianness, a sense of belonging and "whiteness", are built within Italian sports. The author shows that the use of Critical Race Theory can help investigate the complexity of the ways in which sports and the bodies of women athletes are involved in struggles for social and legal recognition, as well as inclusion in the Italian "imagined community". **María Soledad Balsas** focuses her attention on the sociolinguistic dynamics regarding the transnational reception of Italian football in Argentina. Based on a virtual ethnographic approach, the contribution underlines the potentiality of transnational television to undermine the nostalgic nature of diasporic imagination and its imperatives related to the process of identification and belonging.

Before concluding the introduction to this volume, I would like to thank DADR – the Department for Teaching and Research at the University for Foreigners of Siena – and its Director, Massimo Palermo, for including the international conference this volume stems from among DADR's "major events" for the year 2018. Sincere thanks also go to the Chancellor Pietro Cataldi for his support during the organization of the conference. My heartfelt thanks to CE (Center of Excellence for Research), CLUSS (University Language Center) and CILS (Certification of Italian as Foreign Language) and their respective directors Massimo Vedovelli, Carla Bagna and Sabrina Machetti for the financial support and trust given both during the organization of the conference and the writing of the conference proceedings. On behalf of all the authors, I would particularly like to thank the anonymous reviewers, whose comments and revisions have improved the quality of the contributions in both form and content.

INTRODUCTION

I am also deeply grateful to the Scientific and the Organizing Committees of the conference, whose work has made it possible to invite to Siena Italian and foreign scholars working on language and sport. In the Organizing Committee, special thanks go to Paola Savona and Rosalia Guidoni for their commitment also in support of the editing of the volume. My deepest thanks finally go to the Scientific Committee of the “Studi e Ricerche” book series of the University for Foreigners of Siena, which has agreed to host the Proceedings of this first conference on Sociolinguistic Dynamics in Sports, and to the series’ Drafting Committee for their precious work during all phases of the publication.

Siena, November 2020
Raymond Siebetchu

GIANLUCA BALDO
(UNIVERSITÀ DI UDINE)

LA DIDATTICA DELL'ITALIANO AI CALCIATORI
STRANIERI DELLA SERIE A:
L'UDINESE CALCIO 2017/2018

1. INTRODUZIONE

Il presente contributo nasce da una esperienza diretta di insegnamento dell'italiano L2 ai calciatori in serie A. Negli anni recenti questo tema inizia ad attrarre l'attenzione della comunità scientifica su più livelli. Gli studi sulle migrazioni riconoscono una partecipazione sempre più rilevante degli atleti stranieri ai diversi sport e in particolare al calcio (Steiner 2011; Siebetcheu 2013a). Sul piano linguistico i dati offerti dalle società sportive e dai siti di settore consentono di indagare i repertori dei parlanti e delle squadre, nonché di formulare ipotesi sul plurilinguismo e sui fenomeni di contatto in campo (Steiner 2011; Siebetcheu 2016b). Infine la didattica dell'italiano L2 e le buone pratiche condivise dai docenti ed esperti linguistici danno modo di identificare alcune specificità di questa tipologia di apprendenti e suggeriscono risposte e strategie utili a soddisfare i bisogni assai urgenti e peculiari dei giocatori professionisti (Caon / Ongini 2008; Steiner 2011; Siebetcheu 2013b e 2016a).

Avere avuto l'opportunità di collaborare, al termine della stagione 2016/2017 e per quasi tutta la successiva, con l'Udinese Calcio ha dato modo di raccogliere dati sulla partecipazione degli atleti stranieri allo sport italiano per eccellenza e di osservare da

un punto di vista privilegiato le dinamiche sociolinguistiche all'interno dello stadio. Da queste osservazioni partecipate nascono riflessioni di ordine diverso. In un altro contributo si affrontano alcuni aspetti quantitativi e qualitativi del plurilinguismo in ambito sportivo, nati da una indagine sulla presenza e sui repertori con l'intenzione di trovare una collocazione alla varietà utilizzata dai calciatori all'interno dello spazio linguistico italiano (Baldo in corso di stampa). Tuttavia gli usi e i domini nell'ambito dei quali avviene la comunicazione sono pure fonte di necessità formative, a cui la società dà risposta con dei corsi di italiano individualizzati. In queste pagine si intende offrire una sintetica presentazione dei bisogni assai specifici dei calciatori della serie A e, in seconda battuta, proporre alcune strategie didattiche che considerino sia l'articolata rete di fattori in gioco sia gli obiettivi urgenti fissati dai committenti.

2. IL CAMPIONATO 2017/2018

I campi di calcio si sono adeguati nel corso del tempo alla prospettiva di una maggiore mobilità degli atleti e alla possibilità delle società di reclutare i giocatori su un mercato globale. Anche il campionato italiano, uno dei più noti e apprezzati, si allinea a questa tendenza e si attrezza a fronteggiare l'ampio ventaglio di necessità che essa comporta. Se durante il ventesimo secolo si alternano momenti di maggiore o minore apertura, la realtà attuale vede una presenza nutrita di calciatori stranieri, esito di una immigrazione dai tratti per molti aspetti unici (Siebetcheu 2013a).

Nella recente stagione 2017/2018 circa il 50% dei giocatori impegnati nelle partite della serie A proviene da paesi esteri. Sono per lo più atleti che si rivolgono al mercato italiano e interpretano l'esperienza come una tappa significativa nella loro carriera. I calciatori, nell'epoca contemporanea, hanno dunque una mobilità elevata e risulta pertanto assai calzante la definizione di «aziende ambulanti» (*ivi*: 280). Gli spostamenti sono rapidi e frequenti e avvengono anche a campionato iniziato, in una situazione fluida che genera bisogni linguistici e formativi tanto pressanti quanto specifici.

Come diretta conseguenza lo stadio e il campo si configurano ogni stagione di più come luoghi di intenso contatto e ambienti di lavoro sempre più plurilingui (Steiner 2011: 5-24). Lo spazio di gioco diviene allora un laboratorio linguistico e il centro-campo è il fulcro di una rete complessa e articolata di dinamiche sportive, di aggregazione, sociali e di integrazione (Siebetcheu 2013b: 184-186). Nello stadio, inteso nella sua fisicità e presenza nel tessuto cittadino, così come negli ambienti satelliti, si muovono e scambiano informazioni gli atleti, i familiari, i tifosi, i giornalisti e tutti gli attori coinvolti dal grande spettacolo e appuntamento settimanale delle partite.

La società Udinese Calcio e la Dacia Arena di Udine rappresentano un caso esemplare di queste dinamiche, interessante sia per l'incidenza della presenza di atleti immigrati sia in virtù della politica linguistica adottata dalla dirigenza. Con 35 calciatori stranieri rispetto ai 46 totali la formazione friulana 2017/2018 si colloca al

primo posto per numero di non nativi ingaggiati.¹ Escludendo il settore primavera dal computo, l'incidenza sale ulteriormente e raggiunge un eloquente 80,7%, pari a 25 dei 31 giocatori della rosa della prima squadra.

3. I BISOGNI FORMATIVI E LINGUISTICI IN INGRESSO

I codici di cui questi immigrati altamente specializzati si fanno portatori sono diversi e ancora di più numerose sono le combinazioni linguistiche potenzialmente presenti in campo (*ivi*: 196-199). Tuttavia la politica della società prevede che l'unico strumento di comunicazione degli allenamenti, delle partite, delle interviste e interazioni a livello ufficiale sia l'italiano. Emerge la necessità di un tutor che affianchi gli sportivi nell'inserimento nel nuovo ambiente di lavoro e di gioco, al fine di ridurre la distanza tra le lingue di origine e quella di arrivo. La società chiede quindi ai nuovi acquisti privi di competenze sufficienti in italiano di partecipare a incontri individuali con un docente specializzato. I tempi di lavoro sono solitamente stretti perché diverse e pressanti sono le necessità scandite dal calendario degli incontri in campo e in sala stampa.

I bisogni linguistici dei calciatori sono correlati a una pluralità di situazioni e condizioni che si verificano nello stadio, in allenamento, in partita, con i tifosi e i giornalisti e anche fuori dal terreno di gioco, nella vita privata del giocatore (Steiner 2011: 64-69). Ciascuno di questi ambiti impone delle scelte comunicative e strategie finalizzate a ottenere un più efficace e chiaro passaggio dell'informazione, in un modello complesso che affianca il parlante e i suoi familiari a squadra, società, tifosi, giornalisti e addetti ai lavori (Siebetcheu 2016b: 292-293). Se i primi contatti e le trattative sono solitamente mediati dal procuratore e da interpreti, il momento in cui gli atleti si trovano per la prima volta nell'ambiente plurilingue della squadra è il ritiro estivo che prelude al campionato. Qui si praticano i primi schemi di gioco e inizia la preparazione sportiva, ma si formano pure le prime amicizie e si rinsaldano legami sociali che costituiscono altrettante fonti di esposizione al nuovo idioma.

L'allenamento costituisce tuttavia il primo vero ostacolo e di conseguenza preoccupazione. Questo evento è infatti anche comunicativo e può realizzarsi sia in campo sia in sala video, per quanto riguarda lo studio delle strategie di gioco. Oltre ai calciatori sono presenti l'allenatore e alcuni preparatori, spesso anche un dirigente. La maggior parte degli attori che coordinano l'attività dalla panchina o da bordo campo sono italiani e utilizzano prevalentemente il codice del paese di arrivo, anche se non sono rari i forestierismi come nel caso di *skip*, *stretching*, *speed ladder*, o nello pseudoanglicismo *mister* (Giovanardi 2009: 246). Tra i calciatori, soprattutto i neoarri-

¹ I dati sulla squadra e sugli atleti provengono dal sito *Transfermarkt*, fonte attendibile e ricca di informazioni a cui si rivolgono anche gli addetti ai lavori (<https://www.transfermarkt.it/>, ultimo accesso 30/05/2019). Per un approfondimento e per informazioni più dettagliate di contesto cfr. Baldo (in corso di stampa).

vati, capita di sentire richieste di chiarimento o rapide rinegoziazioni a vantaggio di lingue veicolari come il francese o l'inglese, tuttavia per la maggior parte del tempo si sente quasi esclusivamente l'italiano.

In realtà gli scambi di informazioni in campo non sono così numerosi e il significato trasmesso è spesso intuitivo, tanto che già all'inizio del campionato la maggior parte dei comandi e delle routine dei preparatori sono note. L'ostacolo più consistente è rappresentato piuttosto dalle spiegazioni e indicazioni del *mister*, che spesso sono più tecniche e specifiche. In particolare gli allenamenti video sono il momento in cui la squadra incontra per la prima volta gli avversari che affronterà nel fine settimana successivo. In sala, a porte chiuse, si analizzano allora strategie di gioco, comportamenti ed eventuali errori commessi in partite precedenti. Nonostante la presenza di filmati e immagini, il livello di complessità linguistica di queste spiegazioni è elevato; inoltre ai giocatori è richiesto di confrontarsi con una terminologia settoriale e di decifrare messaggi espressi con grande proprietà di linguaggio. La comprensione deve essere tuttavia certa e non è ammissibile alcuna ambiguità in quanto un errore potrebbe avere pesanti ripercussioni in campo e incidere sul risultato.

Anche durante la partita è necessario comunicare verbalmente, con interlocutori potenzialmente sempre differenti e in una costellazione di parlanti che si amplia a includere gli arbitri e gli avversari. Gli scenari possibili sono diversi, tuttavia non in tutti i casi i messaggi sono articolati e necessitano di un alto livello di competenza per essere compresi (Siebetcheu 2013b: 198). In molte situazioni si trasmettono indicazioni di gioco rapide e sintetiche, captate con immediatezza pure dai parlanti meno esperti, anche perché sono spesso ricche di riferimenti contestuali e accompagnate da forme di comunicazione non verbale (Steiner 2011: 86-91). Le informazioni più strutturate e articolate giungono dalla panchina o durante l'intervallo tra primo e secondo tempo, nello spogliatoio. È in questi momenti che può essere necessario apportare qualche aggiustamento alla strategia di gioco, cambiare modulo, suggerire una tattica o motivare negli incontri più impegnativi e difficili.

Il primo compito del tutor linguistico è allora dare modo ai calciatori di orientarsi e interpretare correttamente i messaggi durante gli allenamenti, nella fase di preparazione tecnica strategica, in partita o negli spogliatoi. Tuttavia le necessità dei giocatori non si limitano a questo e nel dopo partita chi ha offerto una prestazione migliore in campo o ha segnato è chiamato in sala stampa. Le interviste sono eventi comunicativi strutturati e in presenza di giornalisti spesso noti, tuttavia sono richieste risorse linguistiche specifiche e una conoscenza dell'italiano di cui non sempre il parlante dispone. È possibile infatti, seppure non auspicabile per la società, che lo sportivo non accetti di comparire davanti alle telecamere o chieda di essere affiancato da un interprete. Se il primo obiettivo che la società si pone è il raggiungimento di una competenza sufficiente a orientarsi negli allenamenti, nello stadio e in partita, alle interviste si inizia a pensare solamente in un momento successivo, nella seconda parte del campionato. Con questo tipo di evento gli atleti e i colori che portano pun-

tano a raggiungere il pubblico che sostiene la squadra durante l'incontro e anche sul piano economico, attraverso gli abbonamenti. L'importanza strategica in termini di immagine è notevole e nulla può essere lasciato al caso, soprattutto sul piano linguistico. Di conseguenza non appena il livello di competenza dei parlanti lo consente, parte delle attività di tutorato si orientano allo studio e analisi delle interviste, alla ricerca di modelli utili che garantiscano un risultato più efficace in sala stampa.

4. FATTORI INDIVIDUALI E AFFETTIVI

Anche sul piano individuale ciascun calciatore si pone priorità e formula ipotesi sui tempi necessari allo sviluppo di uno strumento di comunicazione maturo, adatto ai propri bisogni e aspirazioni professionali. In maniera non dissimile rispetto a quanto accade per altre tipologie di immigrati adulti, anche per i calciatori «l'autorealizzazione (o autpromozione) è la meta educativa fondamentale che riguarda la realizzazione di se stessi» (Diadori 2015: 227). Tuttavia accade spesso che la autopercezione del livello di difficoltà dell'apprendimento di un nuovo codice sottostimi la realtà e che l'urgenza di disporre di uno strumento di comunicazione efficace conduca a esiti fuorvianti. Nell'ambito del progetto *Multisport. Immigrazione e sport italiano* attuato nel 2012 dall'Università per Stranieri di Siena è stato possibile raccogliere dati da atleti della A.S. Roma, dell'Udinese e del Siena Calcio che rilevano l'ambizione del 50% degli intervistati di imparare l'italiano nell'arco di un mese, con incontri didattici brevi di circa 45 minuti ciascuno (Siebetchu 2016a: 111-112). Colloqui informali e osservazioni in aula condotte con i calciatori dell'Udinese Calcio 2017/2018 confermano sia l'aspettativa sia i tempi di lavoro in aula. Gli incontri di tutorato linguistico devono infatti essere in grado di mediare con i numerosi impegni sportivi, professionali e individuali degli atleti, che raramente dedicano allo studio più di due lezioni di 30 minuti ciascuna per settimana.

Se sul piano linguistico l'urgenza di vedere dei risultati sembra la prima preoccupazione, esistono tuttavia altri fattori in grado di influenzare il processo di acquisizione (Steiner 2011: 106-114). A livello individuale la paura di fallire può essere alta in questi campioni e proporzionale alle aspettative della società e dei tifosi, che desidererebbero sentirli parlare il prima possibile nella lingua del paese di accoglienza. La competenza nel nuovo codice rischia dunque di avere un impatto economico sulla carriera degli sportivi, soprattutto nel caso dei più giovani e dei nuovi arrivi. Di fronte al pubblico poi, in particolare nelle interviste, il timore di mettere a rischio l'immagine o perdere la faccia è ancora più grande. Questi aspetti influenzano la volontà di accettare la situazione, avvicinarsi allo studio e possono innescare un filtro affettivo che influisce direttamente sul processo di acquisizione.

All'avvio dei corsi lo stimolo ad apprendere è spesso considerevole, poiché tanto della vita e carriera del calciatore può dipendere dall'integrazione rapida ed efficace nella squadra e nel nuovo ambiente di lavoro (Siebetchu 2016a: 311). La mo-

tivazione che spinge gli atleti allo studio dell'italiano solitamente è, almeno nelle fasi iniziali, strumentale e si pone come obiettivi la comprensione dell'allenatore, dei compagni, degli arbitri e il felice inserimento nel gruppo dei pari. Anche sul piano integrativo, quindi, la spinta è forte e incentiva la volontà di imparare il nuovo codice «per integrarsi nel gruppo dei suoi parlanti, al limite nella comunità ideale che vi fa riferimento» (Chini / Bosisio 2014: 84). D'altra parte è opportuno considerare che in molti casi nella vita dei giocatori professionisti la comunità ideale è proprio quella dei compagni di squadra. Infatti è all'interno di questo gruppo sociale circoscritto che si sviluppano le amicizie, si rinsaldano i legami e nascono occasioni di trascorrere il tempo libero. Una ulteriore leva, non meno importante, è quella dei legami familiari: al di fuori dello stadio per molti c'è la famiglia, con la moglie e i figli che possono vivere in maniera non sempre serena il trasferimento e portano con sé desideri e aspirazioni che influenzano indirettamente gli atleti e le loro prestazioni sportive (Steiner 2011: 118-121). L'impatto sui familiari può essere considerevole in quanto l'inserimento è difficile, la nostalgia può farsi sentire e la competenza linguistica influenza ogni attività o relazione.

5. LE RISORSE DIDATTICHE

A fronte di uno spettro di bisogni e fattori così ampio e articolato l'inventario delle risorse didattiche messe a disposizione dalle case editrici specializzate non è così ricco e si limita a Giordano / Di Dio (2014), destinato principalmente ad appassionati di calcio, e all'approccio metodologico di Caon / Ongini (2008). Pure nella loro originalità e ricchezza di stimoli, entrambi i lavori non sono dedicati nello specifico all'insegnamento della L2 ai calciatori professionisti e di conseguenza si piegano difficilmente alla necessità. Sul mercato editoriale anglosassone, nel quale è pure vivo il bisogno di formazione linguistica per i giocatori stranieri, esistono alcune proposte che si adattano maggiormente al caso. Si tratta di Challenger (2012), un frasario con attività per lo sviluppo del lessico calcistico, ma soprattutto del manualetto di Redmond / Warren (2012), risorsa assai utile e possibile fonte di ispirazione a livello di tecniche e strategie didattiche.

Nemmeno l'adozione di corsi di lingua più generici si rivela utile, dato che la comunicazione nei domini della vita quotidiana è di limitata utilità per questa tipologia di apprendenti, che vive di sport e ha bisogno di mantenere il calcio al centro dell'intero processo. Il pallone è quindi sia obiettivo dello studio sia mezzo attraverso cui è possibile veicolare contenuti, strutture, concetti. Il giocatore sente il bisogno, non diversamente da altri immigrati lavoratori adulti, di autenticità e di un processo di insegnamento/apprendimento saldamente situato rispetto alle necessità individuali e professionali (Minuz 2005: 48-55). Poiché il successo degli interventi in aula «è anche nella rispondenza del corso alle motivazioni, esigenze e aspettative dei partecipanti» (Minuz 2005: 52), è opportuno che proprio il calcio sia protagonista e entri in aula

sotto forma di articoli di cronaca, interviste, immagini, filmati multimediali, stimoli di cui lo stadio è potenzialmente ricco.

L'autenticità e freschezza delle fonti è fondamentale a motivare e interessare gli atleti, che come conseguenza delle loro abitudini professionali vivono i momenti formativi in maniera intensa e fortemente ancorata al qui e ora. I materiali didattici, nella maggior parte dei casi creati dal docente, sono allora orientati alle partite dell'ultima giornata e alla sfida di quella successiva. I testi talvolta non sono adattati, in altri casi si provvede a qualche forma di semplificazione o facilitazione in modo da rendere più agevole la comprensione ai parlanti con competenza più bassa. L'intervento in aula trae beneficio dalla ricca dotazione tecnologica multimediale messa a disposizione dalla società, un punto di forza e risorsa a cui attingere per offrire una modalità di apprendimento che incontri il più possibile le aspettative degli atleti. Durante gli incontri di tutorato gli atleti sono a loro agio a livello emotivo affettivo, l'atmosfera è rilassata, informale, non ci sono forme di giudizio né sul processo né sui suoi esiti. L'interazione considera dunque sia i ruoli in aula sia quelli nell'ambiente di lavoro, il campo, e nel gruppo di pari, la squadra (Siebetcheu 2016a: 309).

6. LA LEZIONE, I CONTENUTI, LE TECNICHE

La durata di un incontro di lingua è circa 30 minuti, di solito partecipa un solo calciatore e l'intervento risulta così accuratamente calibrato sui bisogni specifici di ognuno. La motivazione è centrale all'intero processo, stimolata e sostenuta costantemente proponendo elementi nuovi e attuali, il più possibile piacevoli per il parlante e funzionali ai bisogni che percepisce (Balboni 2012: 89). I temi sono quindi legati direttamente alla cronaca e alle interviste degli ultimi incontri, alla vita e al lavoro nello stadio. Gli obiettivi cambiano con rapidità, dato che mutevoli sono gli umori dei giocatori a seguito degli avvenimenti della loro carriera e del campionato. Un risultato negativo o non essere convocati dal *mister* per l'incontro successivo influiscono anche sulle prestazioni didattiche, in aula. Può allora essere necessario cambiare rapidamente rotta, aggiustare il tiro e ricalibrare i contenuti in base alla nuova situazione.

Questa mutevolezza, in parte correlata alla necessità di attribuire un ruolo davvero centrale all'apprendente, alle sue aspirazioni e bisogni comunicativi immediati, rende impraticabile l'idea di affidarsi a un corso rigidamente strutturato. La stessa pianificazione degli interventi a breve termine diventa difficile, soggetta a continue sollecitazioni dall'ambiente calcistico esterno. Inoltre capita che un giocatore sia convocato in nazionale, subisca un infortunio, o che gli allenamenti si facciano intensi in vista di una partita impegnativa, e che quindi ci siano assenze prolungate dai corsi. Il modello dell'unità didattica rischia di rivelarsi meno flessibile rispetto alle esigenze e alla rapidità del cambiamento nella serie A professionale. La più agile unità di acquisizione, che eventualmente si combina in sequenze o reti anche articolate,

sembra una risposta più adeguata (Balboni 2013: 19-22). Durante ciascun incontro formativo si presentano i contenuti nuovi della settimana, accompagnati da una fase di motivazione che stimola interesse e curiosità del parlante. Si procede proponendo in maniera globale, poi analitica e sintetica un obiettivo di apprendimento, caratterizzato da immediata ed evidente utilità rispetto al tema. Infine ci sono momenti di approfondimento, recupero o decondizionamento nei quali si ripropongono in chiave diversa i materiali, si fa il punto sulla situazione, si stimola l'autovalutazione dei progressi o si celebrano i risultati.

A più ampio raggio il processo di formazione e arricchimento dell'interlingua è affiancato e sostenuto da un approccio acquisizionale alla didattica, che si pone l'obiettivo di creare «un collegamento diretto, tra il sillabo interno degli apprendenti [...] che segue i ritmi naturali di apprendimento, e il sillabo del corso» (Rastelli 2009: 10). La rete di unità di apprendimento accompagna il parlante nel percorso di esplorazione del nuovo codice e propone una selezione di strutture e contenuti sempre alla portata. In coerenza con questo modello operativo, la strategia più vantaggiosa di avvicinamento alle strutture della lingua è quella induttiva. L'atleta assume così un ruolo più attivo e la figura del tutor facilitatore si fa meno centrale, contribuendo a una atmosfera meno scolastica e più rilassata (Diadori *et al.* 2015: 175-178). In questo modo si stimolano inoltre l'attitudine all'osservazione e l'autonomia di apprendimento pure fuori dalla classe, aspetti chiave soprattutto quando l'esposizione a un contesto di formazione guidata è limitata e incostante.

Anche il sillabo, e di conseguenza i contenuti a cui fa riferimento l'intero processo, è ricalibrato in base alle necessità dei parlanti e alla natura specifica dell'input linguistico al quale sono esposti. Dall'articolato modello di Lo Duca (2006) si selezionano gli elementi sui quali è opportuno investire tempo ed energie: sia sul piano morfosintattico sia lessicale le interazioni comunicative all'interno dello stadio e in campo hanno infatti caratteristiche precise a cui è opportuno che la didattica si allinei al fine di presentare una lingua autentica, situata, di evidente utilità pratica ai fini della soddisfazione immediata dei bisogni dei parlanti.

Pure a livello di abilità coinvolte e tecniche glottodidattiche il caso dell'insegnamento dell'italiano ai calciatori presenta caratteristiche non comuni. Poiché gli atleti professionisti si rivolgono al tutor linguistico nella speranza di ricevere un contributo significativo alla soluzione di bisogni concreti e immediati, è a questa linea che si indirizzano le attività d'aula. Le abilità praticate sono quasi esclusivamente quelle orali ricettive e produttive, dato che lettura e scrittura non sono una priorità per questo tipo di apprendenti. Le risorse tecnologiche a disposizione facilitano questo approccio, in quanto consentono un uso estensivo di materiali multimediali. La modalità di studio che i calciatori considerano più efficace rispecchia spesso la struttura degli allenamenti e consiste in esercizi di ripetizione, finalizzati a facilitare la memorizzazione di forme e strutture, e in attività di simulazione o *role-play* di eventi comunicativi reali.

Un ruolo di primo piano è occupato, soprattutto nelle fasi iniziali, da compiti di comprensione globale di testi registrati, videocronache e interviste. Spesso si ricorre a domande a scelta binaria o multipla, attività di completamento o esercizi *cloze* (Balboni 2007: 22-29). Sul piano della produzione orale l'apprendente è guidato per gradi nella concettualizzazione del testo, nel reperimento delle idee, nella progettazione del discorso e nella sua effettiva realizzazione (Balboni 2013: 119-124). L'obiettivo, in particolare nelle interviste, è giungere a elaborazioni autonome che si avvicinino il più possibile al livello richiesto, in un processo graduale che prevede forme di produzione facilitata, libera o guidata da contenuti che è richiesto di includere necessariamente nel discorso. La didattica del lessico settoriale specifico occupa infine uno spazio di grande rilievo e prevede diverse tipologie di esercizi di memorizzazione per campi semantici, che puntano ove possibile a recuperare la dimensione sistemica della lingua (Balboni 2013: 41). Gli atleti percepiscono con particolare evidenza l'importanza pratica di conoscere abbastanza parole per riuscire a esprimersi, pertanto mostrano di gradire molto gli abbinamenti di parola a immagine, le ricostruzioni di paragrafi o frasi grazie a informazioni contestuali e, in generale, le attività ludiche come la caccia all'intruso, il riordino o il cruciverba.

7. ALCUNE PROPOSTE APPLICATIVE

Un esercizio particolarmente apprezzato per la sua utilità a soddisfare bisogni immediati, che si manifestano già nelle fasi di inserimento iniziale, è l'abbinamento parola-immagine in Fig. 1. L'attività è progettata per apprendenti di livello base, da poco arrivati in Italia e con conoscenza minima del codice del paese di arrivo, e ha come obiettivo principale il recupero e la fissazione di alcune forme lessicali in parte note agli atleti. Fin dai primi allenamenti e durante il ritiro, infatti, i calciatori hanno modo di entrare in contatto con un vocabolario essenziale, fondamentale a orientarsi in campo. La fotografia della Dacia Arena, un luogo quindi ben contestualizzato e reale per i parlanti, si presta bene a essere commentata e completata, tenendo però conto della presenza degli articoli determinativi. Questi marcatori del sostantivo tendono a passare inosservati nella comunicazione orale a cui sono di norma esposti i parlanti, dunque un possibile obiettivo secondario è attirare l'attenzione su queste parti del discorso e, soprattutto, sulle loro funzioni.

Guarda la Dacia Arena e scrivi il nome delle parti numerate



- | | |
|-------------|--------------|
| 1. la | 5. gli |
| 2. la | 6. le |
| 3. l' | 7. il |
| 4. la | 8. l' |

Fig. 1 Guarda la Dacia Arena e scrivi il nome delle parti numerate.

Il secondo esempio è adatto a parlanti di livello intermedio e si propone in una fase successiva, a metà campionato, quando agli atleti comincia a essere richiesto di andare in sala stampa. L'esercizio tende a sviluppare la competenza di produzione orale e fa parte di una unità di acquisizione orientata interamente attorno a una intervista, in questo caso a un parlante nativo. Il testo è introdotto dopo una fase di motivazione, in cui si guardano e commentano alcune azioni della partita del fine settimana precedente. In questo modo l'evento, al quale i giocatori hanno partecipato in prima persona, guadagna un forte ancoraggio con la realtà. Successivamente inizia un lavoro prima globale, poi analitico sul testo, che viene studiato a più livelli. Infine si passa ad attività più o meno libere di produzione orale, come quella in Fig. 2, con il fine di riutilizzare quanto appreso e simulare uno scambio di battute con un giornalista. La modalità qui introdotta presenta alcuni ostacoli, non ultimo il grado di complessità del modello, tuttavia da un lato in questo frangente è importante conservare l'autenticità, dall'altro chiedere una ricostruzione guidata del testo previene il ricorso a strategie di evitamento e promuove l'uso di moduli espressivi nuovi, che potranno tornare utili in futuro.

Ricostruisci con le parole date l'intervista a Angella

UDtv: Oggi sei stato protagonista di questo gol che ci aspettavamo. Non avevi mai fatto zero gol in una stagione, quindi ti sei sbloccato, ma anche con una compattezza difensiva importante.

Angella: pensare – fare buona gara – avversario ostico / fare buon calcio – primo tempo / rigori – starci – sbagliare / niente dire – Cyril – salvare molte volte / contento – tre punti – prestazione – andare avanti / partita dopo partita – racimolare – punti – più possibile / futuro – vedere – cosa succedere

UDtv: Un commento su Gigi Delneri ovviamente immagino sia positivo, ma anche su quello che tira fuori da tutti. Oggi gli elementi dalla panchina, Perica e Kums, hanno fatto voltare il match.

Angella: non – certo – parole – fare grande – Mister / pensare – Mister – molto preparato / allenatore – molta esperienza – stare grandi piazze – sapere gestire gruppo / Stipe entrare alla grande – Kums – stesso – bene così / andare avanti – come stare fare / pensare – gruppo – fondamentale – ognuno sapere – fare quello dovere fare / dovere fare bene – campo / oggi – panchina- essere molto bravi



Fig. 2 Ricostruisci l'intervista con le parole date.

Una terza attività, infine, si lega a una esperienza con un numero limitato di atleti, di competenza avanzata e motivati ad apprendere al meglio il codice del paese di accoglienza. Si fa cruciale a questo livello una valutazione sulla effettiva utilità delle strutture, operata dal parlante e spesso associata alla spendibilità in un contesto di comunicazione reale. Quanto occorre solamente nella lingua scritta, oppure in situazioni in cui il giocatore ritiene soggettivamente di non potersi trovare, scivola su un secondo piano. Gli usi del congiuntivo correlati alla manifestazione di opinioni, si salvano tuttavia da questo giudizio e possono essere recuperati in esercitazioni specifiche. Capita infatti spesso, talvolta pure in intervista, di esprimere un parere e di trovarsi pertanto nella necessità di ricorrere a questo modo verbale. L'attività in Fig. 3 prende l'avvio dalla pagina *Facebook* ufficiale della squadra, frequentata da moltissimi sostenitori che, al termine di ogni partita, contribuiscono con un grande numero di punti di vista. Sono in questo modo i tifosi a offrire dei modelli di lingua autentica, seppure non sempre di buon livello, da cui è possibile trarre occasioni per commentare ed esprimere una posizione più tecnica sulle diverse fasi dell'incontro.

Leggi i commenti dalla pagina Facebook dell'Udinese



Completa le opinioni di Badu, del giornalista e dei tifosi

Secondo Badu...	la partita con la Samp [essere] una delle più importanti.
Paolo pensa che...	[essere] sempre la solita storia.
Fabrizio crede che...	[volerci] rispetto per i tifosi che sostengono la squadra.

Fig. 3 Leggi e commenta la pagina Facebook della squadra.

Purtroppo nel corso dell'esperienza come tutor linguistico presso la squadra non è stato possibile raccogliere dati in maniera più sistematica, né avviare un progetto di ricerca quantitativa strutturato. Gli incontri di lingua hanno coinvolto un numero limitato di calciatori, che hanno partecipato a lezioni per lo più individuali o a piccoli gruppi, dalle quali non è emersa la necessità di momenti di verifica formale della competenza. Le tre proposte applicative, qui elencate a titolo di esempio, nascono dunque dall'osservazione diretta delle dinamiche d'aula, da necessità principalmente pratiche e dagli obiettivi posti dalla società durante il campionato.

8. CONCLUSIONI

La presenza sempre più nutrita di atleti stranieri nel mondo del calcio veicola un plurilinguismo sempre più ricco, che trasforma lo stadio e il campo di gioco in luoghi di contatto tra codici diversi, non sempre tipologicamente affini. Nei domini della comunicazione dei calciatori le occasioni di scambio sono frequenti, richiedono risorse e competenze linguistiche ricche e specifiche. Nascono bisogni formativi ben definiti, a cui le società cercano di dare una risposta il più possibile mirata ed efficace, consapevoli che parte del successo degli atleti passi proprio dalla lingua. Essere in grado di scambiare messaggi con i compagni, l'allenatore, gli avversari o gli arbitri è solamente uno degli aspetti del fenomeno. La capacità di questi campioni di presentarsi al pubblico attraverso le televisioni o i canali dedicati in rete è non meno fondamentale, in quanto consente di raggiungere i tifosi che seguono la squadra durante e dopo le partite. Anche la capacità di integrarsi nel territorio e sostenere la moglie e i figli, porta un contributo importante alla prestazione in campo.

Tuttavia le difficoltà che si frappongono agli atleti nel loro sforzo teso all'acquisi-

zione del codice del paese di accoglienza sono notevoli, legate a dinamiche individuali e ai numerosi impegni scanditi dal calendario degli allenamenti e del campionato. Il tutor, responsabile della formazione linguistica di questi sportivi, adotta strategie individualizzate e calibrate sul singolo parlante. Le strutture e il lessico selezionati dal sillabo sono fortemente contestualizzati e correlati a un input e a una lingua dotati di caratteristiche peculiari. Gli incontri didattici propongono materiali sempre attuali, autentici, ben situati rispetto ai bisogni dei parlanti che desiderano finalizzare il limitato tempo a disposizione allo studio di contenuti utili in maniera immediata, già all'uscita dall'aula. L'atmosfera non è scolastica, i ruoli considerano i fattori in gioco, gli approcci e le tecniche incontrano il più possibile le aspettative degli atleti. Anche in classe dunque, fuori dal campo, il calciatore si vede restituita e mantiene la centralità che lo vede protagonista nel fine settimana, sotto i riflettori dello stadio.

BIBLIOGRAFIA

- Balboni 2007 = Paolo E. Balboni, *Tecniche didattiche per l'educazione linguistica. Italiano, lingue straniere, lingue classiche*, Torino, Utet.
- Balboni 2012 = Paolo E. Balboni, *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, Torino, Utet.
- Balboni 2013 = Paolo E. Balboni, *Fare educazione linguistica. Insegnare italiano, lingue straniere e lingue classiche*, Torino, Utet.
- Baldo (in corso di stampa) = Gianluca Baldo, *Il plurilinguismo nello sport: il caso dell'Udinese Calcio*, in «Italiano LinguaDue», in corso di stampa.
- Caon - Ongini 2008 = Fabio Caon - Vinicio Ongini, *L'intercultura nel pallone. Italiano L2 e integrazione attraverso il gioco del calcio*, Roma, Sinnos.
- Challenger 2012 = Tom Challenger, *Football English. Soccer Vocabulary for Learners of English*, Wien, Eniko Books.
- Chini - Bosisio 2014 = Marina Chini - Cristina Bosisio (a cura di), *Fondamenti di glottodidattica. Apprendere e insegnare le lingue oggi*, Roma, Carocci.
- Diadori 2015 = Pierangela Diadori, *Insegnare italiano L2 a immigrati*, in Pierangela Diadori (a cura di), *Insegnare italiano a stranieri*, Firenze, Le Monnier, pp. 218-231.
- Diadori et al. 2015 = Pierangela Diadori - Massimo Palermo - Donatella Troncarelli, *Insegnare l'italiano come lingua seconda*, Roma, Carocci.
- Giordano - Di Dio 2014 = Carlo Giordano - Luca Di Dio, *L'italiano nel pallone. Sport B1*, Perugia, Ol3.
- Giovanardi 2009 = Claudio Giovanardi, *Il linguaggio sportivo*, in Pietro Trifone (a cura di), *Lingua e identità. Una storia sociale dell'italiano*, Roma, Carocci, pp. 241-268.
- Lo Duca 2006 = Maria G. Lo Duca, *Sillabo di italiano L2*, Roma, Carocci.
- Minuz 2005 = Fernanda Minuz, *Italiano L2 e alfabetizzazione in età adulta*, Roma, Carocci.
- Rastelli 2009 = Stefano Rastelli, *Che cos'è la didattica acquisizionale*, Roma, Carocci.
- Redmond - Warren 2012 = Alan Redmond - Sean Warren, *English for Football*, Oxford, Oxford UP.

- Siebetcheu 2013a = Raymond Siebetcheu, *Immigrazione e lingue dei calciatori stranieri in Italia*, in Caritas, *Immigrazione. Dossier statistico. XXII Rapporto sull'immigrazione*, Roma, Idos, pp. 280-283.
- Siebetcheu 2013b = Raymond Siebetcheu, *Le lingue in campo, il campo delle lingue. Competenze linguistiche dei calciatori stranieri e gestione dei campi plurilingui*, in «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata», XLII/1, pp. 183-214.
- Siebetcheu 2016a = Raymond Siebetcheu, *Insegnare italiano ai calciatori stranieri*, in Anna De Marco (a cura di), *Lingue al plurale: la formazione degli insegnanti*, Perugia, Guerra, pp. 307-316.
- Siebetcheu 2016b = Raymond Siebetcheu, *Plurilinguismo e immigrazione nel calcio. Presupposti metodologici e valenza educativa*, in Raffaella Bombi - Vincenzo Orioles (a cura di), *Lingue in contatto / Contact Linguistics*, Atti del XLVIII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (SLI), Roma, Bulzoni, pp. 277-295.
- Steiner 2011 = Jasmin Steiner, *Il plurilinguismo nel calcio*, Innsbruck, Innsbruck UP.